

Oleggio, 06/5/2012

V Domenica di Pasqua- Anno B

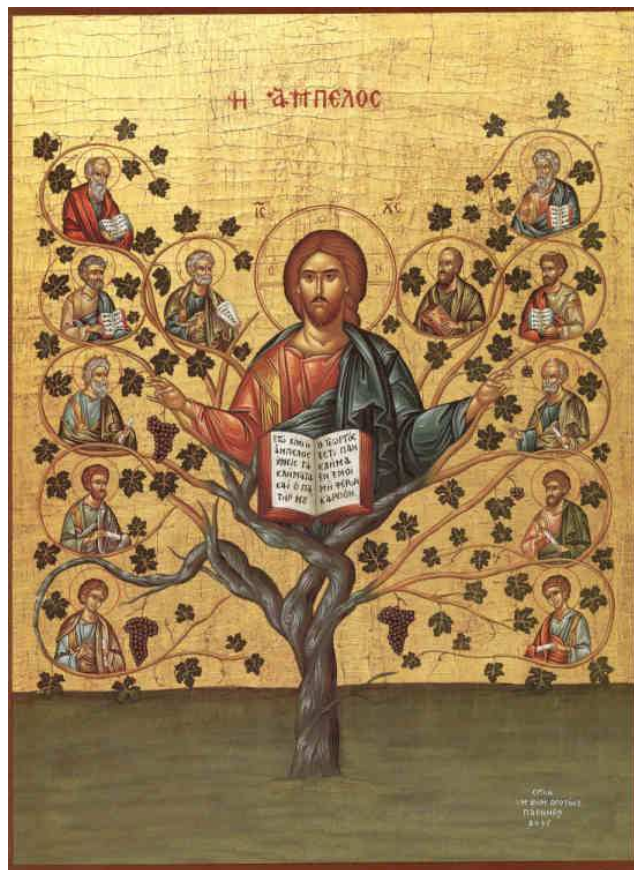
Lectures: Atti 9, 26-31

Salmo 22 (21)

1 Giovanni 3, 18-24

Vangelo: Giovanni 15, 1-8

Portare frutto e essere discepoli di Gesù



È la domenica del Signore, è la festa del Signore. Nella seconda lettura leggiamo che, se anche il nostro cuore ci rimprovera per qualche cosa che abbiamo fatto e non ci è piaciuta, il Cuore di Dio è più grande: ci ama, ci accoglie e ci porta oltre. Colleghiamo il nostro cuore al Cuore di Dio, senza guardare i vari eventi, che non vanno nella nostra vita, ma aprendoci alla gratitudine per le tante realtà belle, che, insieme a Gesù, riusciamo a realizzare.



OMELIA

Io sono

Lodiamo il Signore per questo passo, che la Chiesa ci fa leggere, oggi. È un passo stupendo. Se lo comprendiamo, se lo prendiamo con il cuore, cambia la nostra vita, perché è un passaggio rivoluzionario di Gesù, il quale rivoluziona tutte le Religioni del Pianeta.

Gesù inizia così: **Io sono**, che non è la prima persona del presente del modo indicativo del verbo essere, ma è il Nome di Dio.

Nel Vangelo di Giovanni, le uniche persone, che dicono: **Io sono**, sono Gesù e il Cieco nato, il quale, quando viene guarito e vede, dirà alle autorità, che vanno ad interrogarlo: **Io sono. Io ho la pienezza della condizione divina.**

Quando interrogano Giovanni Battista e gli chiedono chi è, fa un giro di parole, per evitare di dire: **Io sono.**

Gesù sta dicendo: **Io sono Dio.** In Gesù c'è la pienezza della condizione divina. Gesù è il vero Dio.

La vera vite



Io sono la vera vite. Questo non significa che ci sia una vite falsa, ma una vite, che è passata in una economia precedente: Israele.

La vite è il popolo santo, il popolo della lode, la Chiesa, era il popolo di Israele. Dio inizia il suo cammino di salvezza con il popolo di Israele. Con Gesù questa salvezza passa a tutta l'umanità. Non c'è più il popolo di Israele, che costituisce la propedeutica.

Isaia 5, 1: *Canterò per il mio diletto il mio cantico d'amore per la sua vigna.*

Salmo 80, 9: *Hai divelto una vite dall'Egitto, per trapiantarla, hai espulso i popoli.*

Israele ha terminato il suo compito storico nell'economia della salvezza. Adesso c'è Gesù. Il vero popolo di Dio è a partire da Gesù.

A volte, quando si dicono queste affermazioni, sembra di essere fondamentalisti. Viviamo in un tempo, nel quale occorre andare incontro alle altre Religioni, ma Gesù è il Signore, Gesù è il vero Dio, al di là di ogni fondamentalismo e sincretismo. Non c'è popolo, non

c'è Chiesa, se non a partire da Gesù.

Anche nelle altre Religioni ci sono semi di verità, ma la pienezza della vita risiede in Gesù. Noi, che siamo qui, oggi, dovremmo essere convinti di questo.

I ruoli

Gesù determina dei ruoli. Tante volte diciamo che bisogna uscire dai ruoli ed è vero. Gesù, però, sta inquadrando il posto, dove noi dobbiamo collocarci, perché, molte volte, si soffre della “Sindrome del Padre Eterno”.

Gesù dice:

Io sono la vite.

Voi siete i tralci.

Il Padre mio è il vignaiolo.

Noi siamo solo tralci, il cui unico compito è di portare frutto, di compiere il bene. Sul tralcio matura l'uva, con la quale si prepara il vino.



Naturalmente, il tralcio, per produrre frutto, deve essere unito alla vite, altrimenti, se è staccato, si secca, si inaridisce e non serve a niente.

La vite è Gesù. Se vogliamo portare frutto, dobbiamo essere uniti a Gesù. In questo, Gesù è categorico: *Senza di me non potete far nulla*. Possiamo organizzare belle iniziative, tante opere, ma passano. Noi dobbiamo costruire noi stessi. Un tralcio è lì per portare frutto, attaccato alla vite.

La vite ha bisogno di essere curata, pulita, sfoltita, potata. La potatura è un'arte. Nel passo evangelico è usato il verbo **potare**, che, alla lettera, è **purificare**.

Il Padre mio è il vignaiolo: l'Unico, che può potare, purificare la vigna.

Tutti noi ci accorgiamo che nella nostra vita c'è qualche aspetto, che non va: abbiamo difetti, limiti, debolezze...

Tutte le religioni della Terra consigliano pratiche, penitenze, sacrifici, perché la persona si possa purificare, mettersi a posto.

Gesù toglie questa parte, che è una componente in comune con le altre religioni, e ci esorta a non ripiegarsi su noi stessi, sui nostri difetti, sul nostro peccato, perché, più diamo attenzione a una realtà, più questa si ingrandisce.

L'unica maniera, per togliere i nostri limiti, i nostri difetti.... è portare frutto, che in **Galati 5, 12** è: *amore, gioia, pace, pazienza, bontà, benevolenza,*



fedeltà, mitezza, dominio di sé.

Ogni nostra azione deve portare Amore. Se portiamo Amore, gioia, pace..., dove andiamo, noi cominciamo a portare frutto. In quel momento il Padre ci guarda, interviene, ci purifica, ci pulisce. È il Padre che ci toglie difetti, limiti... nella misura in cui noi portiamo frutto.

L'unico modo, per crescere, è fare del bene, portare frutto. Noi lavoriamo per gli altri e il Padre lavora per noi, interviene e ci pulisce.

Il tralcio che non porta frutto



Il Padre toglie ogni tralcio, che non porta frutto; questo si secca e viene bruciato nel fuoco.

Ezechiele 15, 2-4: *Figlio dell'uomo, che pregi ha il legno della vite di fronte a tutti gli altri legni della foresta? Si adopera forse quel legno per farne un oggetto? Ci si fa forse un piolo, per attaccarci qualche cosa? Ecco, lo si getta sul fuoco a bruciare...*

Il legno della vite non serve a niente, nemmeno a preparare la cenere per il bucato, perché macchia. Se un tralcio non porta frutto, il Padre lo taglia.

Tante volte, anche all'interno della Chiesa, noi scomunichiamo determinate persone, le eliminiamo, le emarginiamo. Solo il Padre può potare.

Nella nostra vita, al di là dei nostri difetti, abbiamo persone, che non sopportiamo, persone, che non rientrano nei nostri canoni, persone o realtà, che vorremmo eliminare: non si può. Solo il Padre pota.

Se cacciamo qualche persona, che viene a noi, ci mettiamo fuori dalla grazia di Dio e la ritroviamo ovunque andiamo. Ogni persona o realtà che non ci piace, non può essere tolta da noi. Noi dobbiamo portare frutto e operare il bene. In questo modo, se una persona o realtà non vanno bene, sono tolte da Dio Padre: questo è il Vangelo.

Se comprendiamo questa pagina di Vangelo, cambia tutta la nostra vita. Noi crediamo di essere purificati, perché abbiamo accusato il nostro peccato (la logoterapia fa bene), ma il nostro peccato viene tolto, eliminato, purificato nella misura in cui noi portiamo frutto.

Ho imparato che, quando c'è qualche cosa che non va, dico ad alta voce: - Quale è il messaggio che questa persona, questa realtà deve darmi? -



Ogni persona, ogni situazione ha un messaggio da darci. Fino a quando non lo impariamo, non andiamo avanti.

Per questo, è importante il servizio. Ogni volta che abbiamo occasione di compiere il bene, al di là della ricompensa, il Signore interviene, ci pulisce, ci salva. Da qui deriva l'importanza della **Lavanda dei piedi**: essere aiutati ed aiutare.

Al tempo di Gesù, si camminava a piedi scalzi, calpestando anche gli escrementi degli animali, quindi i piedi erano la parte peggiore; lavare i piedi non era piacevole.

Il servizio comincia dalla parte peggiore, ma è un bene, che procuriamo a noi stessi. Se non prestiamo alcun servizio, ci inaridiamo e

veniamo buttati via.

Se rimanete in me

Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà dato.

Nei Vangeli sinottici leggiamo: *Chiedete e vi sarà dato*. Qui, Gesù specifica: **Se rimanete in me.**

Come si fa a rimanere nel Signore? *Chi dice di dimorare in Cristo, deve comportarsi come Lui si è comportato.* Per rimanere in Gesù, dobbiamo comportarci, come Lui, che non è un luogo, ma un'esperienza continua.

Gesù è l'unico testimone, l'unico esempio da imitare. Anche i santi, i religiosi ci possono deludere, perché ognuno ha le sue mancanze. L'unico, che non delude mai è Gesù.

Chi rimane in me e le mie parole rimangono in lui: significa che non è più qualche cosa di imparaticcio, è qualche cosa che si incarna in noi. *Chiedete quello che volete e vi sarà dato:* non saremo più noi a pregare, ma sarà Gesù stesso. Tutti noi dobbiamo trasformarci in Lui.

Portare frutto e diventare discepoli



In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli.

La gloria di Dio è l'uomo vivente. Quale è la nostra felicità? La felicità di una madre e di un padre è vedere felici i loro figli, vederli realizzati. Per chi non è sposato è amare le persone che porta nel cuore. Dare gloria a Dio significa realizzare noi stessi. Il Padre è contento che noi portiamo frutto, che siamo tralci con succosi grappoloni d'uva.

“Chi bacia la guancia al figlio, bacia il cuore alla madre” dice il proverbio.

Essere **discepoli** di Gesù significa essere persone realizzate, che portano il Vangelo, la ricchezza principale alle persone.

Mettere legna sul fuoco d'Amore

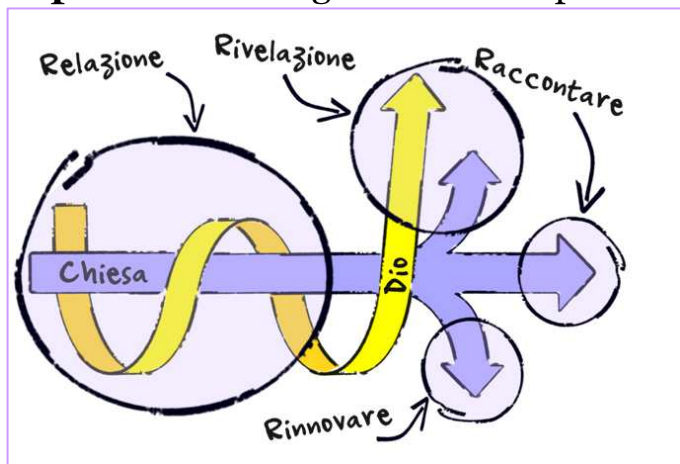
Ricordo che in questa settimana siamo tutti impegnati nella preghiera, perché domenica prossima, alle 11.00, ci sono le Prime Comunioni.

Hanno chiesto a me di amministrarle e mi sento responsabilizzato. È un momento importante preparato dalla nostra preghiera. Possiamo preparare una bella Omelia, i migliori Canti, ma tutto dipenderà da un Dio, che entra in questi bambini.



Se questo Gesù, come per santa Teresa, come per Enrico Verjus, come per me è stato, sarà un'esplosione di gioia, di felicità, di pace, questi bambini non lo dimenticheranno più e li avremo conquistati alla Vita, per sempre. Dipende da ciascuno di noi il

mettere legna su questo fuoco d'Amore. **Amen!**





Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per il regalo di questa domenica. Ti ringraziamo, Signore Gesù, per questa pagina meravigliosa del Vangelo, che può cambiare la nostra vita, se la incarniamo in noi. Vogliamo, Signore Gesù, dedicarti un canto ed abbandonarci a te. Gesù, tu hai detto: *Senza di me, non potete fare nulla*. Noi, Gesù, vogliamo fare tanto. Aiutaci ad attaccarci sempre più a te, non con sforzi di volontà, ma attraverso il cuore, l'Amore, questo grido di vita e felicità. Sappiamo che solo tu, Gesù, puoi darci questa pienezza di vita, alla quale aspiriamo. Con questo canto, Signore, vogliamo lasciarci andare, lasciare cadere le nostre resistenze e vogliamo sceglierti, anche oggi, per fare della nostra vita questo grappolo d'uva meraviglioso.

Padre Giuseppe Galliano m.s.c.

